

# La bufera politica



Ultimatum di Craxi alla Commissione  
«Subito un voto sull'alternativa  
tra proporzionale e maggioritario  
Oppure noi non partecipiamo più»

Molti dubbi nel Garofano sull'aut aut  
Intanto Segni boccia Martinazzoli  
ed elogia la proposta del Pds  
Il leader leghista: tutti conservatori



# Il Psi all'attacco della Bicamerale

## Sull'uninomiale «secco» Occhetto contro Bossi: vuoi distruggere

I socialisti chiederanno un pronunciamento preventivo della Commissione bicamerale sull'alternativa tra proporzionale e maggioritaria. È la linea scelta da Craxi che crea molti imbarazzi a via del Corso e aumenta le difficoltà nel dialogo col Pds. Nel clima di polemiche incrociate unanime la critica a Bossi. Occhetto «La Lega fa scelte spericolate». Craxi «Il suo disegno va buttato all'aria»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Commenta scemolato Carlo Vizzini segretario del Pds: «Ormai si sta assistendo a una vera e propria babele di linguaggi». Forse il quadro è ingeneroso: accomuna chi nella Bicamerale le riforme le vuole fare davvero e chi punta a sfasciare tutto ma non guardando al panorama delle problematiche incrociate. L'impressione era proprio quella del tutto contro tutto. Unico punto fermo le critiche della sinistra a Bossi che l'altro ieri ha annunciato con grande clamore la sua scelta per l'uninomiale secco all'inglese. Occhetto critica il leader della Lega dicendo che la sua è una scelta distruttiva. Craxi lancia l'attacco dicendo che il disegno di Bossi «va buttato all'aria». A ben vedere però la critica ai toni e ai progetti del Senato è l'unica cosa che accomuna Craxi e Occhetto sul terreno delle riforme.

di incontri per verificare la possibilità di una soluzione di compromesso sulla riforma elettorale. Parole diverse da quelle di Intini: «Nella Bicamerale ci sono posizioni inconciliabili».

In questo clima Vizzini si dice certo che si sta andando dritti filati al referendum ma con l'aggravante di una delegittimazione del parlamento.

I contrasti, del resto, corrono profondi in molti partiti a cominciare dalla Dc. Segni si dice deluso da Martinazzoli e lo vede destinato con la sua opposizione al sistema maggioritario ad essere sempre vittima dei Gava e dei Prandini. Il leader referendario è di conseguenza molto critico con Craxi («il più partitocratico») e molto conciliante con Occhetto («è stato referendario fin dall'inizio e non ho mai creduto ad accordi segreti»).



**Uninomiale all'inglese**

Umberto Bossi, Mario Segni, Claudio Martelli, Marco Pannella



**Maggioritario corretto**

Achille Occhetto, Augusto Barbera, Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, Giorgio Ruffolo



**Premio di maggioranza**

Ciriaco De Mita, Mino Martinazzoli, Antonio Vizzini



**Metodo proporzionale**

Bettino Craxi, Sergio Garavini, Gianfranco Fini



**Sistema presidenziale**

Giorgio La Malfa, Francesco Cossiga, Gianfranco Fini, Renato Altissimo



Mario Segni leader del movimento referendario in alto. Marco Pannella

# Quella strana alleanza dai lombardi a Segni Montecitorio diviso nega, irride, approva

Allora, che si dice della conversione di Bossi? Nasce un fronte col capo leghista, Segni, Martelli, La Malfa e Pannella? «Nessuna intesa di questo tipo» dice Aldo De Mattei. Tamburrano «Le idee della sinistra nelle mani della destra» Formigoni «C'è un coacervo occulto». Cabras «A me sembra soltanto una compagnia di ventura». Gioisce Francesco D'Onofrio «Aleggia il fantasma di Cossiga».

STEFANO DI MICHELE

ROMA Certo a immaginare tutta adunata la compagnia sembra parecchio strana. Ma Mario Segni l'ha già detto: «La nobiltà sarà mite e coccolata (al contrario di Cossiga solo coccolato)» ecco Giorgio La Malfa impegnato in un probabile tentativo di far fare la rivoluzione a Spadolini. I poi Bossi il senatore convertito all'uninomiale sulla strada della bicamerale. I Giacomini Pannella detto Marco. Pare che la conversione dell'Intini e l'abbandono della Pds sulla strada di occuparsi della riforma elettorale.

maloso affacciato nella periferia di viale Mazzini. «Che compagnia di giro?», ironizzavano ieri per i corridoi di Montecitorio. «Ma che compagnia? Martelli che serve a La Malfa. Non credo ci dividerà il giudizio su Mario Segni. E non coltiverà nella sua maniglia con gli occhi di Bossi lo spionaggio sulla sua strada. Il maggior evento politico di questa legislatura», ha elogiato l'altro giorno la caduta della maschera del capo leghista.

informatori? Federalisti della seconda Repubblica? Asse Segni Bossi? Non si vuol sentire parlare Aldo De Mattei, ex vice presidente della Acli, senatore d'eccezione da sempre referendario. Non confidando la cosa. La posizione dei referendari e quella che mira a sistema maggioritario con una correzione di proporzionale. Credo che su questa posizione si può arrivare ad uno schieramento ampio dove la presenza della Lega non so quanto strutturale diventi superflua. E la conversione di Bossi ispirata da Pannella? De Mattei si spallisce: «Può anche non riguardarci. Le nostre scelte vengono da lontano». E allora niente asse con i leghisti? De Mattei è duro e netto: «Io spero che non ci sia questo. Se ci sarà l'asse sirom per ora in altri punti. Non può esserci una intesa di questo tipo».

Francesco il Picconatore. Ironizza. Il ruolo della prima Repubblica per un consigliere come me non può che essere una brutta notizia. Cossiga dispone tutto il suo ruolo al Senato. Ride D'Onofrio. Poi senso spiega: «Io credo che Cossiga in commissione avrà un prelievo esagerato questa presenza ma ora. Ma ora? Ora il consiglio presidenziale emerge. Certo anche lo dice Fini che se ne frega. E anche lo dice Altissimo che se ne frega. Ma se lo dice La Malfa e altri allora tutti stanno più attenti. E il fantasma di Cossiga aleggia in commissione. E solidissimo D'Onofrio. Fini non la nulla per nascondere. Gli è rimasto un sogno nel cassetto che spiega così: il mio lavoro ideale per un compagno è un istituzionale sarebbe stato composto da De Mita, Bossi, Segni e Cossiga».

Dai brutti pensieri di quintetto Pannella Segni La Malfa Bossi Martelli a Giuseppe Tamburrano, storico socialista e membro della Direzione di via del Corso. Commenta: «Ho l'impressione che stia nascendo una destra ancora confusa e irrimediabilmente divisa con spazi più o meno puliti. Un giorno di via del Corso. Bossi e Segni si unisce alla proposta di Segni sul collegio uninomiale. In un caso ci può essere soltanto un caso. Riflette un momento Tamburrano poi riprende: «Rischi di succedere come in Francia dove l'idea di riforma della sinistra venne respinta da De Gaulle. Vedete un movimento gollista il professore socialista? Scuote la testa. No, in questi mesi tutti insieme non fanno una costola di De Gaulle. Allarghi le braccia. Non ci sarà Cuccia dietro. C'è chi non si negherà ma c'è chi non si negherà ma non interesserà proprio».

capo costitutivo del Movimento popolare. Tutti le ipotesi sono possibili in momenti complessi e di cambiamento come l'attuale. Certo l'adesione di Bossi è sorprendente e che la sempre fessura qui e là nella sua azione di cambio non non affarista e referendario. E perché? «Ho fatto forse una ingenuità di dispetto per aver sbagliato il 9 giugno dell'anno scorso quando mi che mi invitò la gente ad andare al mare. Soltanto che il dispetto e un cattivo consiglio perché con il sistema all'inglese la Lega rischia di scomparire. Ma non sono le sorti del movimento di Bossi ad impaurire Formigoni. E ben altro l'ha detto così: Tutto rischia di essere ingombrato da qualche cocchione piùabile di tutti questi apparati. E non dico che ci siano ancora i cori di storia di Cuccia. L'altro che per lui. Non si negherà ma c'è chi non si negherà ma non interesserà proprio».

che Paolo Cabras, senatore della sinistra e vicepresidente dell'Antimafia. Attacca: «Non so se questo è il nuovo corso di La Malfa ma non lo invidio certo per la compagnia con cui si ritrova. Mi pare una compagnia di ventura un minimo so pasticcio». E Bossi convertito? «Tra proporzionalista l'ho visto poco tempo fa. Sa vede che è sensibile all'ingresso nel salotto buono della politica italiana che gli ha prospettato La Malfa. E adesso come si mette? Secondo me tra le tesi della Dc, quelle del Pds e in parte del Psi si può trovare una convergenza su una legge senza senza cominciare a studiare adozione come quelle sul papacchio. Bisogna smetterla con questa vergogna che un uomo o proporzionalista o unimomiale. Ma dove sta scritto? I piantarla col fatto che se uno non accetta le idee di Segni vuol lasciare tutto così com'è. Questa libertà è una vergogna. E la nuova compagnia non andrà in ante».



Il vice presidente della Bicamerale Augusto Barbera

ROMA L'incontro con Augusto Barbera, vicepresidente della Bicamerale e fido di spunti e questioni dopo la settimana di passione della commissione De Mita. Ma evidentemente ogni giorno ha la sua pena. Ecco le agenzie battono le dichiarazioni di Spadolini al congresso repubblicano e il referendum è allegro tanto perché scioglierebbe il Senato il referendum e come Weimar vanità e casino se quando una Bicamerale che ha preteso di occuparsi della riforma elettorale.

**Onorevole Barbera, guardi qui cosa dice il presidente del Senato. Cosa sta succedendo?**

Pare addirittura impossibile almeno per chi come me conosce l'equilibrio e il senso dello Stato di Giovanni Spadolini che non dimentichiamo

del Senato? Si ripete qui una convinzione diffusa nei palazzi romani. Mi consentano da costituzionalista di dissentire totalmente. In Francia nel 86 il governo Chirac, a questo modo possono determinarsi per ora o derivare i propositi sulla linea dei costituzionalisti della sinistra democratica in Francia il sistema che vedesse il rafforzamento del governo ma non quello del Parlamento. Ora la questione non è attuale. La commissione deve occuparsi di altro.

**Parliamo della Bicamerale. C'è una fase di difficoltà e confusione crescenti. Adesso ci si mette anche Bossi. Il leader leghista lavora ad un'intesa con Segni?**

No di certo. Bossi si dichiara per l'uninomiale secco all'inglese. Il movimento referendario punta il maggioritario corretto. C'è un'intesa con Segni? E' un'ipotesi di scioglimento

zione diretti del premier senza indicare contemporaneamente un rafforzamento del Parlamento con l'adozione di un sistema uninomiale maggioritario a questo modo possono determinarsi per ora o derivare i propositi sulla linea dei costituzionalisti della sinistra democratica in Francia il sistema che vedesse il rafforzamento del governo ma non quello del Parlamento. Ora la questione non è attuale. La commissione deve occuparsi di altro.

**Parliamo della Bicamerale. C'è una fase di difficoltà e confusione crescenti. Adesso ci si mette anche Bossi. Il leader leghista lavora ad un'intesa con Segni?**

No di certo. Bossi si dichiara per l'uninomiale secco all'inglese. Il movimento referendario punta il maggioritario corretto. C'è un'intesa con Segni? E' un'ipotesi di scioglimento

de di un esponente autorevole della Dc come Guido Bodrato.

**Esistono, dunque, ancora spazi per un'intesa a livello parlamentare?**

Sono ormai assai ristretti. Anche se mi auguro che il clima positivo creato dai risultati del comitato di lavoro (dalla forma di governo ad regioni distinte) possa infine surmontare le divergenze. Proprio per questo, assieme al presidente De Mita ho insistito per un collegamento tra queste materie. Collegamento che ora a Spadolini, ma il tema di scissione.

**Hai trovato toni di eccessiva intransigenza nell'atteggiamento di Segni in Bicamerale?**

In commissione no. Se è detto di accordo con l'initiativa di Occhetto, che può essere un punto di riferimento del movimento referendario e i gruppi parlamentari.

# Barbera: referendum legittimo, ma meglio la riforma

FABIO INWINKL

ROMA L'incontro con Augusto Barbera, vicepresidente della Bicamerale e fido di spunti e questioni dopo la settimana di passione della commissione De Mita. Ma evidentemente ogni giorno ha la sua pena. Ecco le agenzie battono le dichiarazioni di Spadolini al congresso repubblicano e il referendum è allegro tanto perché scioglierebbe il Senato il referendum e come Weimar vanità e casino se quando una Bicamerale che ha preteso di occuparsi della riforma elettorale.